

Il Parco Nazionale del Gargano: la protezione della diversità dei paesaggi

Summary: GARGANO NATIONAL PARK: THE PROTECTION OF LANDSCAPES DIVERSITY

In the past years, a lot of interpretations have been given in terms of sustainable development, sometimes paying more attention to the problem of non-renewable and renewable resources, sometimes with an emphasis on issues that are closely related to social and economic welfare; however, despite the different nuances in the keys of interpretation of the concept, all the definitions tend to converge in a unique way within the environmental debate and everything related to the territorial diversity protection. In these terms, even the Gargano National Park has moved in this direction, by promoting specific actions for the exploitation of natural resources and preparing the implementation of plans and programs for the territory development. Considering some data, it is obvious that the Park's promotion policies are still fragmented and not particularly defined regarding the geographical area to which it belongs, carrying out internal imbalances generated by the excessive thrust on summer mass tourism type summer and by the lack of consideration of all other forms of potential tourism in the area, which would have helped to make desirable the process of diversification of the offer – essential for those areas that today have different poles of attraction – and would undoubtedly slowed the increase of the seasonality problem. And it is just about the aspect of environmental sustainability that emerge the most critical points: the development of heterogeneous process, stimulated by the lack of cohesion between the structural and social organizations, to which the Gargano National Park moved, has contributed to accentuate one of the main problems of the area – the road network – which, through a net shift of the tourists axis toward the coast, has resulted in congestion of external road networks and lack in the internal networks. Therefore, although the tourism represents the largest source of actual and potential richness of the Gargano's area, also taking into account the fact that other sectors such as manufacturing and mechanical presenting percentages on average much lower than the regional and national data, it still doesn't reach the development levels desirable considering to the significant opportunities available over the region. In this work are underlined lights and shadows of the development process that has characterized the last two decades in Gargano National Park, marking the aspects related to tourism, the promotion and development of the territory, identifying the gaps and providing a key view about the possible construction of a real Local Tourist System for an area characterized by an important and attractive natural and cultural heritage.

Key words: landscape, carrying capacity, tourism attractiveness.

1. Introduzione

I concetti di “Sostenibilità” e di “Sviluppo Sostenibile” tendono a fornire le coordinate entro cui tracciare le linee guida di intervento con un modello di crescita caratterizzato da obiettivi eco-compatibili, che tendono a preservare l'ambiente naturale. Sono decenni ormai che si parla diffusamente di sviluppo, ed è almeno da trenta anni che si studiano le interrelazioni esistenti tra ambiente e sviluppo, nella ricerca delle condizioni che consentano a questo ultimo di prodursi compatibilmente con il sistema naturale. In particolare già nel 1987, grazie a un documento redatto da un'apposita commissione delle Nazioni Unite, il ben noto “Rapporto Brundtland”, è nata ufficialmente, almeno nella sua forma più compiuta, l'espressione sviluppo sostenibile, definito puntualmente come “lo sviluppo capace di soddisfare i bisogni del presente senza compromettere

la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri”. Un significativo contributo alla sua popolarità è stato poi dato, nel 1992, dal Summit di Rio, in occasione del quale molto si è detto e scritto in tema di sviluppo sostenibile. Già prima del Rapporto Brundtland, comunque, diversi altri documenti ufficiali si erano occupati di sostenibilità; in primo luogo, la Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'Ambiente, prodotta a Stoccolma nel 1972, dalla quale traspare il concetto di “eco sviluppo”, e dove si afferma solennemente che l'uomo ha il diritto di disporre di un ambiente “la cui qualità gli permetta di vivere con dignità e benessere” e al tempo stesso il “dovere solenne di proteggere e migliorare l'ambiente per le generazioni presenti e future”. I documenti successivi al Rapporto Brundtland, primi fra tutti il Rapporto della Banca Mondiale e la Dichiarazione di Rio, entrambi del 1992, e il Secondo Rapporto Meadows del 1993, non fanno sostanzialmente che sottoscrivere la defini-



zione di sviluppo sostenibile contenuta nel Rapporto Brundtland stesso, magari sottolineando, talora vigorosamente, la portata rivoluzionaria della società sostenibile del nuovo Millennio; non mancano però testi, come ad esempio il Secondo Rapporto UNEP-IUCN-WWF del '91, dove la nozione di sostenibilità pare essere intesa, laddove si fa riferimento al rispetto della capacità di carico (carrying capacity) dell'ambiente, in termini strettamente ambientali e meno antropocentrici. La Carta di Aalborg del 1994, ossia la *Carta delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile*, firmata allo scopo di avviare una campagna d'azione per la sostenibilità in ambito urbano, spiega l'idea della sostenibilità ambientale come il *mantenimento del capitale naturale*: ciò significa da un lato consumare le risorse rinnovabili non più di quanto esse si possano naturalmente ricostituire, e le risorse non rinnovabili in modo da consentire il graduale rimpiazzo di queste con fonti alternative, ed emettere sostanze inquinanti in misura non superiore alla capacità naturale dell'ambiente di assorbitarle e neutralizzarle. In particolare, il documento (particolarmente importante anche per il suo potenziale di operatività), sottolinea il carattere dinamico e non statico dello sviluppo sostenibile, che anzi è un *"processo creativo, locale, alla ricerca dell'equilibrio"* tra le esigenze dello sviluppo umano e le caratteristiche dell'ambiente, nel tentativo di sfuggire a giudizi troppo severi di economisti troppo rigidi o ambientalisti troppo accesi.

Venendo ai nostri giorni, infine, possiamo riscontrare che l'eterogeneità socioeconomica e culturale delle diverse visioni dello sviluppo ha però portato a molteplici e contrastanti definizioni dei termini di sviluppo sostenibile, non soltanto per i diversi approcci seguiti, ma anche per le contrastanti ideologie ambientali che ne costituiscono il fondamento, dal radicalismo della visione eco centrica ambientalista al minimalismo del pensiero liberista ortodosso che ipotizza l'esistenza di un altissimo grado di sostituibilità tra tutte le forme di capitale (fisico, umano e ambientale) e fa propria una visione di sostenibilità forte.

2. L'attività turistica nel Parco Nazionale del Gargano

Il Parco ricade interamente nella Provincia di Foggia e include, totalmente o parzialmente, nel suo perimetro 18 comuni: comprende gran parte dell'omonimo promontorio, circondato per tre lati dal mare Adriatico e digradante sul

quarto verso le piane aride del Tavoliere, barriere difficili da superare per molte forme viventi che determinano per queste ultime la condizione di vivere in una sorta di "isola" biologica. Il Parco, istituito con la Legge Quadro sulle aree protette (n° 394/91), ha come peculiarità una ricca varietà di ambienti che si susseguono nello spazio di pochi chilometri e che vanno dalle foreste (di cui la più rilevante è la Foresta Umbra) alle praterie, dalle distese steppiche ai pianori carsici ricchi di doline, dalle paludi e lagune costiere alla macchia mediterranea. Il territorio del parco comprende anche i laghi costieri di Lesina e di Varano, un tratto della fascia pedegarganica, i primi lembi della zona umida costiera nei pressi di Manfredonia, la riserva marina dell'arcipelago delle Tremiti e otto riserve naturali gestite dal Corpo Forestale dello Stato e altrettante oasi di protezione faunistica istituite dalla Regione Puglia (Gismondi e Russo, 2007). Il settore turistico ha assorbito, negli ultimi anni, gran parte della domanda di lavoro che si è progressivamente creata in seguito al declino di molte attività tradizionali. L'incidenza del turismo è particolarmente significativa e il valore di PIL relativo alla categoria Commercio e Turismo, peraltro inferiore al dato nazionale e a quello regionale, è pari al 16% del PIL provinciale, a fronte del 21% del dato relativo alla Puglia e del 19,6% del dato nazionale. L'area comincia ad imporsi all'attenzione della grande domanda turistica nazionale ed internazionale inizialmente come meta per il turismo balneare di soggiorno; attualmente, il promontorio del Gargano costituisce un'attrattiva anche per altre tipologie di turismo: religioso, culturale, sportivo, naturalistico, rurale e sanitario. Il rilancio dell'offerta turistica del Gargano – tuttavia – sta avvenendo con lentezza. In passato, la politica prevalente degli Enti locali ha favorito l'insediamento di impianti turistici lungo tutto il litorale a scapito dello sviluppo dei centri storici delle zone interne e del patrimonio ambientale e paesaggistico esistente. Tali scelte hanno determinato un progressivo deterioramento dell'immagine e dell'attrattiva turistica del Gargano, oltre che un'oggettiva e ragguardevole compromissione delle risorse paesaggistiche del promontorio. Inoltre, l'incentivazione di un turismo esclusivamente estivo balneare ha avuto come conseguenza una forte stagionalizzazione delle presenze e ha generato squilibri in favore dei centri del litorale, con un'espansione dell'urbanizzazione senza un'organizzazione e pianificazione basata sullo sviluppo turistico sostenibile (ad esempio una rete fognaria rimasta pressoché la stessa nel tempo con gravi problemi nei mesi



estivi), creando un divario evidente rispetto alle zone interne (fa eccezione il comune di S. Giovanni Rotondo).

Le strutture di servizio del parco, destinato a flussi turistici provenienti da altre regioni, dovrebbero avere un doppio ruolo: servire le popolazioni residenti e i turisti che vi soggiornano. Esse dovrebbero assolvere, nel comparto del turismo naturalistico, la funzione di divulgazione delle informazioni sulle risorse presenti nel parco e sulle modalità di fruizione turistica delle stesse. L'offerta turistica garganica è essenzialmente riconducibile alle seguenti tipologie ricettive: alberghiera, 270 esercizi e una capacità ricettiva pari a circa 21.500 posti letto, con una predominanza di alberghi a due e tre stelle (56 e 144 esercizi) e una buona dotazione di alberghi a 4 stelle (32 esercizi) con solamente 2 alberghi a 5 stelle; extralberghiera, 394 esercizi, con una capacità ricettiva molto elevata (oltre 70.000 posti letto), rappresentati quasi esclusivamente da campeggi e villaggi turistici, con una nota relativa alla nascita di numerosi b&b negli ultimi anni; di rilevanza del tutto marginale sono le altre strutture turistiche. La capacità ricettiva (numero di esercizi e di posti letto) si concentra prevalentemente nei comuni costieri, dove si registra la presenza del 73% degli alberghi e dell'88% dei campeggi e villaggi turistici, cui corrisponde un'offerta in posti letto rispettivamente dell'82% e dell'88%. Tra i comuni dell'entroterra fa eccezione il Comune di S. Giovanni Rotondo, che, grazie al polo sanitario e al turismo religioso esploso negli ultimi vent'anni, configura un'offerta turistica che costituisce il 15% circa degli alberghi presenti nel Gargano, corrispondenti all'11% circa del totale posti letto. Comparando i dati relativi alla capacità ricettiva totale delle strutture alberghiere e di quelle extralberghiere, emerge come quest'ultima componente superi di gran lunga il comparto alberghiero; tale dato conferma la tendenza all'incentivazione di uno sviluppo turistico di tipo quantitativo (turismo di massa) piuttosto che qualitativo (turismo selezionato e/o alternativo). Negli ultimi 15 anni si registra un forte aumento delle presenze, attribuibile sia al turismo domestico sia a quello internazionale. Il flusso è dominato principalmente dai turisti italiani, l'81% contro il 19% di stranieri; in particolare, le presenze si concentrano per l'83% nei mesi centrali dell'anno con un elevato grado di stagionalità; il valore massimo si registra nel mese di agosto, in cui si raggiunge il 37% delle presenze, dovuto soprattutto al movimento di turisti italiani (88%); gli stranieri – invece – pur mostrando preferenze

per i mesi di luglio e agosto, si distribuiscono in maniera più equilibrata nel periodo che va da maggio a settembre. Dall'analisi delle presenze e degli arrivi per le strutture alberghiere, si evince come dal 1995 al 2012 gli arrivi dei turisti italiani registrino un trend in aumento, anche se non in maniera costante, con delle flessioni significative nel biennio 1998-99 e nel 2004. Di contro, le presenze – nello stesso arco temporale – non hanno subito significative diminuzioni, eccezion fatta per lo stesso biennio 1998-1999 con circa 50.000 presenze in meno rispetto al 1997. Globalmente – per ciò che concerne gli arrivi – è possibile affermare che sebbene si sia verificato un fenomeno incrementativo globale, esso risulta essere lento e poco soddisfacente per la quantità di strutture ricettive disponibili. La permanenza media si aggira intorno ai cinque giorni nei primi anni considerati, per poi aumentare ai sei/sette in media fino alla metà degli anni 2000 e ritornare – infine – alla situazione iniziale negli ultimi anni. A proposito del flusso turistico straniero in arrivo è interessante osservare come esso si mantenga costante dal 1995 al 1999, con un picco interessante nell'anno 2000 nel quale si assiste ad una forte crescita, logica conseguenza del Giubileo e del forte richiamo religioso avuto dai comuni del Parco, in maniera particolare quello di San Giovanni Rotondo. Le strutture turistiche extralberghiere, in relazione ai turisti italiani, sembrano essere le soluzioni più gradite sia per quanto concerne gli arrivi e sia per le presenze; i flussi subiscono annualmente incrementi costanti, ottenendo un risultato soddisfacente, anche in relazione al fatto che una parte significativa dei dati risulta irreperibile, poiché non dichiarata alle fonti di riferimento. I giorni di permanenza media hanno subito, invece, una lieve diminuzione, passando da dieci a nove circa. Il flusso turistico straniero per le strutture extra alberghiere mantiene un andamento altalenante. Diminuzioni significative negli arrivi si registrano negli anni 1998 e 2001. Per ciò che concerne le presenze, invece, negli ultimi anni esse sono tornate ad aumentare in maniera sostanziale, registrando il picco più alto nel 2012, con le sue 643mila presenze a fronte delle 557mila del 2010.

Al fine di realizzare una lettura dei dati in maniera più approfondita, si è ritenuto opportuno procedere alla costruzione di tre indici in grado di fornire un quadro interpretativo completo della situazione turistica attuale all'interno del Parco Nazionale del Gargano. Nello specifico, gli indici calcolati sono: l'indice di pressione



turistica, il tasso di funzione ricettiva composto e l'indice di utilizzazione lordo. Il primo, detto anche indice di turisticità, misura l'influenza del flusso turistico sul territorio e sulla popolazione ospitante; esso risulta opportuno anche per la misurazione dell'intensità dei flussi turistici, indipendentemente dalle dimensioni del territorio. Nella fattispecie, dal grafico 1 si evince come nel comprensorio del Gargano siano quattro le località con valori elevati: Rodi Garganico con un valore che si aggira intorno al 24, Peschici e Vieste con valori prossimi alle 40 unità e infine le Isole Tremiti, con un valore addirittura superiore alle 50 unità. Tutti gli altri comuni presentano valori estremamente inferiori, in alcuni casi vicini allo zero, che altro non fanno che confermare l'enorme squilibrio territoriale presente tra i comuni del litorale e i comuni dell'entroterra. Il tasso di funzione ricettiva composto, invece, misura il livello di ospitalità turistica della collettività, tenendo conto dell'intensità ricettiva a parità di estensione territoriale; dal grafico 2 appare evidente come anche in questo caso sia ricalcata la forte influenza del litorale, con località come Vieste e Peschici che presentano la migliore offerta ricettiva in termini quantitativi, oltre il comune di San Giovanni Rotondo, l'unica eccezione dell'entroterra garganico. L'ultimo strumento di valutazione considerato – l'indice di utilizzazione lordo – misura in termini percentuali quanto siano stati utilizzati i servizi e le strutture disponibili di una certa località turistica, tenendo conto del dimensionamento dei servizi rispetto all'afflusso turistico; dal grafico 3, all'interno del quale sono indicati tutti i comuni del comprensorio del Gargano sotto forma di punti, emerge una ripartizione equilibrata al di sopra e al di sotto del valore medio, con 8 comuni che superano il 10% di utilizzazione e la restante parte collocata nell'estremità inferiore. Tra i comuni con indice più alto ritornano quelli di San Giovanni Rotondo e le Isole Tremiti, ai quali si aggiungono Lesina e Manfredonia, località con un basso indice di pressione turistica ma con una buona densità di utilizzazione (in questi casi non vi è saturazione del territorio, ovvero i comuni in questione pongono in essere una buona gestione delle attrattive senza compromettere le risorse disponibili e riducendo al minimo l'*overcapacity*); tra i comuni con indice di utilizzazione più basso invece è possibile annoverare San Nicandro Garganico, Ischitella e 4 comuni dell'entroterra, questi ultimi raggruppati in un'unica variabile in quanto effettivamente privi di consistenza nei dati².

3. Prospettive di organizzazione territoriale

La qualità dell'accoglienza e dell'informazione turistica, insieme all'attività più generica di comunicazione del territorio, rappresentano due tra gli elementi di manovra del marketing mix visti attualmente come punti di forza. Il maggiore punto di debolezza emergente dalle risposte degli operatori riguarda le risorse economiche destinate ad azioni di promozione turistica. Una larga quota di questo valore è attribuibile all'attività turistica svolta nell'area Garganica, che è generalmente individuata come il principale polo turistico dell'intera Provincia dauna, considerato che la maggior parte delle strutture ricettive alberghiere (circa il 68%) ed extralberghiere (circa il 90%) risulta ubicata nel Gargano. Tuttavia, sebbene il comparto turistico nell'area della Comunità Montana del Gargano rappresenti un elemento centrale del sistema economico locale, un suo consolidamento ed ulteriore sviluppo ne presupporrebbe una riqualificazione complessiva. Infatti, in presenza dell'istituzione del Parco Nazionale del Gargano, le modalità con cui il settore è cresciuto nel tempo vanno riconsiderate ai fini di uno sviluppo sostenibile del territorio, che valorizzi l'ambiente naturale e pervenga al riequilibrio economico territoriale tra le aree interne e la fascia costiera. Del resto, è comunemente noto come l'espansione del settore turistico nel Gargano abbia riguardato essenzialmente determinate zone e si sia imperniato soprattutto sul turismo estivo e balneare di massa, oltre che quello religioso legato al culto di Padre Pio. Tale situazione ha contribuito ad accrescere gli squilibri economico territoriali all'interno dell'area e, in alcuni casi, ha determinato un forte impatto ambientale negativo sull'ecosistema Garganico. Il percorso di trasformazione del Gargano da terra di pianure malariche e di pascoli faticosi a meta ambita dai turisti, fino alle origini di una vera e propria industria turistica, è strettamente legato alle sue caratteristiche ambientali. L'interesse ambientale, paesistico, archeologico, religioso e mitologico di alcune aree del promontorio stimolano sin dall'antichità degli itinerari turistici di sproporzionata bellezza oltre che a un grande interesse sociale e culturale. Al giorno d'oggi, possiamo riscontrare come su un totale di 13 comuni solo 8 hanno come strumento urbanistico un piano regolatore generale mentre i restanti 5 comuni utilizzano come strumento normativo un programma di fabbricazione, includendo i due comuni più grandi del Gargano, San Marco in Lamis e Sannicandro Garganico. Sebbene risulti veritiero il fatto che nell'evoluzione della

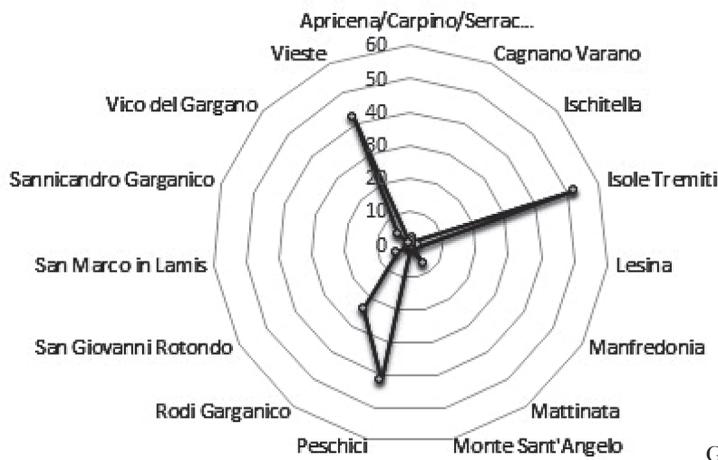


Grafico 1. Indice di pressione turistica.

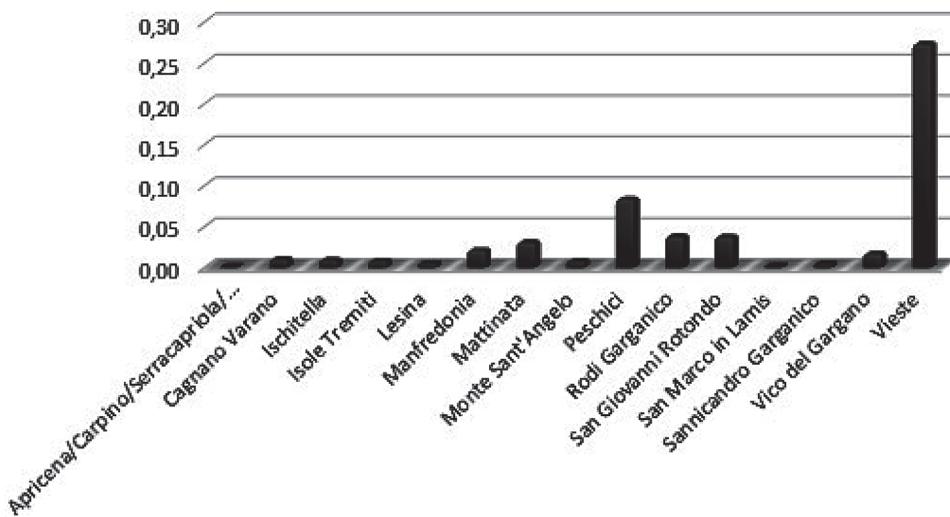
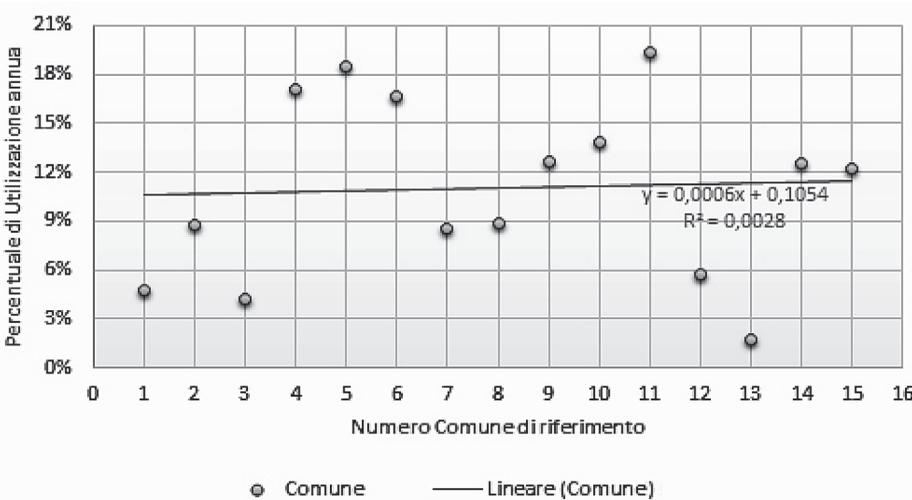


Grafico 2. Tasso di funzione ricettiva composto.



Legenda:

Numero	Nome comune
1	Apricena/Carp./Serrac./Rignano
2	Cagnano Varano
3	Ischitella
4	Isole Tremiti
5	Lesina
6	Manfredonia
7	Mattinata
8	Monte Sant'Angelo
9	Peschici
10	Rodi Garganico
11	San Giovanni Rotondo
12	San Marco in Lamis
13	Sannicandro Garganico
14	Vico del Gargano
15	Vieste

Grafico 3. Indice di utilizzazione lordo.



legislazione urbanistica il piano di fabbricazione è equiparato al piano regolatore generale, esso non svolge le stesse mansioni di pianificazione e con segni di evidenti limitazioni: infatti, il solo comune di San Marco in Lamis ha approvato ben 18 varianti per la trasformazione territoriale. È anche utile ricordare che quei comuni che hanno redatto il piano regolatore generale sono riusciti ad approvarlo originariamente negli anni Ottanta e la sua entrata in vigore è avvenuta solo dopo molti anni, quando le realtà territoriali erano già variate, soprattutto in una fase storica che ha provocato cambiamenti radicali in alcune zone dato l'evento del Giubileo del 2000, in particolare per ciò che concerne le opere pubbliche e le strutture alberghiere che hanno interessato – se pur con diversa intensità – i grandi centri del Gargano. La situazione che emerge dall'analisi socio-economico-territoriale pone in evidenza le problematiche e le opportunità di cambiamento con le quali gli organi competenti devono confrontarsi per avviare la realizzazione di un Sistema Turistico Locale, che fonda le sue basi sulla sostenibilità sociale e territoriale. Da questa analisi è possibile delineare i punti di debolezza, caratterizzati dalla mancanza sia di una rete interna, costituita cioè dall'articolazione dei gruppi sociali, delle strutture e soprattutto degli interessi economici, ma anche di una rete esterna la quale deve fornire delle relazioni con altri territori. Altro fattore di debolezza è il piano dei trasporti pubblici locali della provincia ed in particolare la riorganizzazione del sistema di trasporto pubblico nel Parco: essi sono del tutto al di fuori della logica della nuova filiera di trasporto al servizio di tutti i sistemi Drts (*demand responsive transport system*), cioè trasporto a domanda flessibile, taxi bus, *car sharing* e *car pooling*. Un ulteriore sintomo di debolezza proviene dalla separazione tra i processi di pianificazione territoriale e i processi economici e sociali. Infine, risulta pressoché assente una pianificazione dell'ecosistema costiero e dei bacini idrografici, evidenziato da uno squilibrio tra le aree forti, cioè tra i territori ambientali e costieri. Ma, nonostante tali lacune, esistono iniziative per il coordinamento tra i soggetti istituzionali per la pianificazione del territorio e la realizzazione di un piano strategico per la creazione di un "Sistema Turistico Locale Sostenibile"; è presente un programma di recupero e riqualificazione del territorio e delle strutture ricettive, ed infine, esiste anche un piano di trasporto pubblico flessibile per la mobilità nell'area.

In definitiva, è possibile affermare come l'istituzione di un parco nazionale implichi economie e diseconomie di scala: i costi per le popolazioni

locali devono essere ripartiti nell'intera collettività nazionale. Il problema del *free-rider*, ovvero la presenza di consumatori che approfittano di consumi collettivi non partecipando adeguatamente al loro finanziamento e che conducono ad un'offerta sub-ottimale del bene pubblico, è parzialmente risolto con l'istituzione di un parco, in quanto le risorse naturali diventano beni pubblici impuri (*club goods*), che costituiscono una classe intermedia tra beni pubblici e beni privati. Si giustifica, pertanto, l'intervento da parte degli enti pubblici in ordine di regolamentare l'utilizzo delle risorse naturali, al fine di evitare la "tragedia delle proprietà comuni" (*commons*). Inoltre, dovrebbero essere incentivate le economie locali: un aspetto molto importante è quello relativo all'autofinanziamento, che deve affiancare il finanziamento statale, perseguendo un modello imprenditoriale di parco nazionale. Anche in questo caso bisogna valutare i livelli ottimali di finanziamento pubblico e la domanda potenziale dalla quale attingere risorse per l'autofinanziamento. La situazione del Parco Nazionale del Gargano è esattamente la medesima, laddove si riscontra un territorio molto vasto e con varie problematiche riguardanti la sua gestione, coordinazione e comunicazione. Possiamo affermare che si dovrebbe sempre prendere come punto di riferimento il principio che un parco debba essere istituito, pianificato e progettato per creare fonti di sviluppo socio-economico e per la valorizzazione del patrimonio naturale e storico-culturale, sempre nel rispetto del territorio circostante, promuovendo delle politiche di turismo sostenibile e non isolare intere parti del territorio dalla potenziale partecipazione attiva della popolazione.

Bibliografia

- Airaldi L., Beltram G. I., *Pianificazione dell'ambiente e del paesaggio*, Milano, F. Angeli, 1987.
- AA.VV., *Turismo sostenibile nelle aree protette: vincoli, risorse e opportunità nelle regioni Obiettivo 1*, Roma, Gruppo INEA, Ministero delle Attività Produttive-Direzione generale per il turismo, 2003.
- Baldacci O., *Puglia. Le regioni d'Italia vol. 14*, Torino, UTET, 1962.
- Becheri E., BARTOLINI C., *Le componenti del mercato nazionale regionale: l'offerta turistica*, in AA.VV., *Decimo rapporto sul turismo italiano*, Firenze, Mercuri, 2001, pp. 39-82.
- Camera di Commercio di Foggia, *Dal comune turistico al sistema locale di offerta turistica per i comuni della provincia di Foggia*, Milano, F. Angeli, 2004.
- Canigiani F., *La tutela dell'ambiente*, in Corna Pellegrini G. (a cura di), *Aspetti e problemi della geografia*, Milano, Marzorati, 1987.



- Caravita B., *Diritto pubblico dell'ambiente*, Bologna, Il Mulino, 1990.
- Cardinale B., Cavuta G., *Economia e territorio: il Parco nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga*, in «Notizie dell'economia», Teramo, 1995, V-VI, pp. 63-78.
- Cavuta G., *Parks Project and Compatible Development for the Abruzzo Mountains*, in Scaramellini G. (a cura di), *Sustainable Development of Mountain Communities*, Milano, Guerini e Ass., 1995, pp. 195-204.
- Cavuta G., *Eco-turismo in Venezuela. Gestione e promozione di un turismo di nicchia*, in «La geografia delle sfide e dei cambiamenti». *Atti del XXVIII Congresso geografico italiano (Roma, 2000)*, Roma, EDIGEO, 2003, pp. 1111-1124.
- Cavuta G., *Protezione del paesaggio e pianificazione ambientale*, in L'Universo, Istituto Geografico Militare, LXXXIV, 2004, III, pp. 318-339.
- Cavuta G., *Il fenomeno turistico: staticità vs evoluzione*, in Fuschi M. (a cura di), *Per una regione medioadriatica. Città, territorio, economia*, Milano, F. Angeli, 2006, pp. 205-229.
- Costa A., *Comunicare il parco: il piano di comunicazione per i parchi nazionali ed il caso Aspromonte*, Roma, Gangemi, 2004.
- Gismondi R., Russo M. A. (a cura di), *Il profilo turistico dei comuni del Parco Nazionale del Gargano*, Milano, F. Angeli, 2007.
- Landini P., Leone V., *Ipotesi di un parco naturale nella duna di Lesina. Un approccio interdisciplinare*, in «Memorie della Soc. Geogr. Ital.», XXXIII, Pisa, Pacini, 1984.
- Lauriola P., Palmieri N., *Parco Nazionale del Gargano, la foresta umbra, le riserve naturali, le zone umide, le isole Tremiti*, Foggia, Schena, 1996.
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio-Federparchi, *Terzo rapporto sul turismo dei Parchi di Compagnia dei Parchi*, Roma, 2006.
- Osservatorio Nazionale sul Turismo Italiano (a cura di), *Le vacanze italiane nel 2005 e le previsioni per l'estate*, UNIONCAMERE, ISNART, 2005.
- Ronchi E., *Le aree naturali protette*, in «L'ambiente in forma», Roma, anno I, II, pp. 1-29.
- Russo M. A., *Flussi turistici nella Comunità Montana del Gargano: caratteristiche ed indicatori statistici*, Quaderno di ricerca XIV, Dipartimento di Economia, Matematica e Statistica, Università di Foggia, 2004.
- Sigismondi A., Tedesco N., *Il Parco Nazionale del Gargano*, Bari, M. Adda, 1995.
- Varraso I., *Turismo e dinamiche territoriali di sviluppo, valorizzazione delle risorse e organizzazione sistemica degli spazi garganici*, INSERIRE LUOGO DI EDIZIONE, Edizioni Scientifiche Italiane, 2004.

Sitografia

<http://www.parcogargano.it>
<http://www.comunitamontanagargano.it>
<http://www.tuttogargano.com>
<http://www.apat.gov.it>
<http://www.emas-ecolabel.it>
<http://www.minambiente.it>
<http://www.ambiente.it>
<http://www.garganoverde.com>
<http://www.legambiente.com>
<http://www.comunedivieste.it>

Note

¹ Sebbene questo lavoro sia il risultato del pensiero comune, il Dott. Di Matteo può essere considerato autore del paragrafo 2 mentre il Prof. Cavuta è autore del paragrafo 3; l'introduzione è comune.

² L'indice di pressione turistica, denominato anche tasso di funzione turistica o indice di turisticità è calcolato attraverso il rapporto tra le presenze annue e la popolazione residente moltiplicato per i giorni dell'anno [(p/(pop*365))*100]; il tasso di funzione ricettiva composto è dato dal rapporto tra il numero di posti letto e la popolazione media, tenendo conto della superficie del territorio [(L/pop*S)*100]; l'indice di utilizzazione lordo viene calcolato attraverso il rapporto tra le presenze annue ed il numero di posti letto moltiplicato per i giorni dell'anno [(p/(L*365))*100].

